

Accademia Provinciale
Open Call

Residenza artistica e programma
di ricerca per artiste e curatore under 36

Agosto 2026 — Gennaio 2027
Mulazzo / Fivizzano (MS)

Syllabus

1. Accademia Provinciale
2. Residenze
3. Statement
4. Moduli – Introduzione

Modulo I – Situating the School (*Situare la Scuola*)
Modulo II – The Garden (*Il Giardino*)
Modulo III – Forms of Sharing (*Forme di Condivisione*)

1. Accademia Provinciale

Pccademia Provinciale è un programma di residenza artistica e di sperimentazione pedagogica della durata di sei mesi, promosso dal collettivo multidisciplinare Provinciale11 (P11) in collaborazione con l'ente capofila, il Comune di Mulazzo (MS), il GAL e l'Unione dei Comuni della Lunigiana (UCL). Come progetto di apprendimento partecipato, Accademia Provinciale favorisce l'incontro tra artisti under 36 e docenti con esperienza in ambito scientifico, artistico e filosofico, per l'articolazione di pratiche in relazione al territorio della Lunigiana.

Il progetto si articola in due residenze parallele, attive contemporaneamente da agosto 2026 a gennaio 2027 tra Mulazzo e Fivizzano. Ogni sede ospita cinque partecipanti (quattro artisti e un curatore) per sei mesi di convivenza, ricerca e produzione, accompagnati da un programma di seminari, workshop e simposi proposti da teorici e docenti. Il programma è suddiviso in tre moduli, corrispondenti alle tre fasi della ricerca:

un primo modulo (*Situare la Scuola*), dedicato allo studio del contesto, come momento di ascolto, immersione e costruzione collettiva di strumenti critici per entrare in relazione con il territorio attraverso ricerca, casi studio e attivazioni pubbliche;

un secondo modulo progettuale (*Il Giardino*), incentrato sulla sperimentazione pratica e sulla co-progettazione di un giardino collettivo come spazio di cura, ecologia e intreccio tra pratiche individuali e dimensione comune;

un terzo modulo di restituzione (*Forme di Condivisione*), dedicato alla condivisione degli esiti tramite formati espositivi ed editoriali, pensati come dispositivi di memoria e trasmissione del processo.

Dando continuità a programmi già realizzati da P11 in Toscana, la residenza assume il tema del suolo come fondamento del progetto di ricerca. Attraverso workshop e seminari proposti da docenti e teorici, il suolo verrà indagato sia come spazio condiviso, sia come condizione e potenzialità. È infatti attraverso il suolo, che si intende fare esperienza delle tradizioni e delle memorie del luogo.

Attraverso un approccio transdisciplinare, Accademia Provinciale offre tempo e spazio per lo sviluppo di pratiche artistiche e curatoriali fondate sull'osservazione, l'analisi e il coinvolgimento diretto con le specificità della Lunigiana: la sua storia stratificata, le influenze culturali, le tradizioni artigianali, il tessuto sociale e le comunità che lo abitano. Particolare attenzione sarà rivolta agli spazi considerati improduttivi, marginali o abbandonati come terreni incolti, lotti residuali, architetture dismesse, aree di passaggio, intesi come riserve di possibilità, luoghi di latenza e sperimentazione.

Accademia Provinciale si fonda su un modello educativo non gerarchico e su pratiche di apprendimento condivise. P11

mira a fornire strumenti per la costruzione di un sapere condiviso, in cui la ricerca teorica e la pratica artistica possano incontrarsi e nutrirsi reciprocamente, al di fuori di strutture accademiche rigide. Attraverso incontri, seminari e momenti di confronto con docenti e ospiti invitato, i/le partecipanti sono incoraggiato a sviluppare la ricerca con consapevolezza politica e sociale e con sensibilità all'ecologia del contesto.

La residenza è strutturata attorno a momenti di apertura e scambio collettivo, tra cui open studio, incontri pubblici e presentazioni, pensate per coinvolgere attivamente la comunità locale. Questi momenti di condivisione sono parte integrante del processo educativo e di ricerca e favoriscono il dialogo tra artisti, curatori e territorio.

Nel corso della residenza, gli/le artisti saranno invitato a sviluppare i progetti nella relazione diretta e continuativa con il contesto locale. Parallelamente, il/la curatore in residenza svilupperà una proposta curatoriale che emergerà dalle interazioni con le pratiche artistiche in corso, accompagnando i processi e traducendoli in un esito espositivo condiviso. Al termine della residenza, Accademia Provinciale produrrà inoltre una pubblicazione che documenterà l'esperienza, riflettendo sui processi di ricerca condivisi, sull'impianto curatoriale e sulle forme di coinvolgimento del pubblico attivate durante il programma.

2. Residenze

La struttura della residenza si fonda sulla coabitazione vivere e apprendere insieme come condizione della ricerca. La condivisione del tempo, degli spazi di lavoro e della quotidianità consentirà ai partecipanti di fare esperienza del luogo entrando in relazione con le sue storie, architetture, ritmi e condizioni materiali.

L'alloggio dei residenti è parte integrante dell'impianto pedagogico del progetto, poiché incoraggia una coabitazione prolungata, lo scambio quotidiano e l'immersione territoriale: condizioni chiave per lo sviluppo delle pratiche artistiche coinvolte.

Le sedi di Mulazzo e Fivizzano, immerse nel patrimonio culturale e paesaggistico della Lunigiana, permettono un'efficace organizzazione delle attività formative (teoriche, pratiche e pubbliche) e rafforzano l'interconnessione tra formazione, territorio e comunità. La presenza di luoghi distinti introduce una dinamica di scambio: i momenti conviviali e il ritmo alternato delle attività consentono un spazio di incontro e condivisione.

Residenza a Mulazzo

A Mulazzo, i partecipanti alloggeranno presso una struttura ricettiva situata nel centro comunale, dotata di camere indipendenti e spazi condivisi a supporto della vita co-munitaria e della prossimità ai luoghi delle attività del progetto.

Le attività si svolgeranno in una rete di spazi messi a disposizione dall'amministrazione locale, tra cui: l'Auditorium Malaspina, adatto a lezioni, talk, proiezioni e incontri pubblici; l'Hub Valeri – Centro Polifunzionale, spazio flessibile per attività laboratoriali e momenti collettivi; il Teatrino Malaspina, dedicato a presentazioni pubbliche ed esiti performativi.

Questi spazi offrono un contesto dinamico inserito nel tessuto sociale locale, favorendo l'interazione tra i/le partecipanti e la comunità ospitante e garantendo al contempo un ambiente favorevole all'apprendimento interdisciplinare e cooperativo. La vicinanza ai paesaggi boschivi e rurali della Lunigiana consente inoltre un'estensione naturale delle attività all'aperto, incluse escursioni, osservazioni e pratiche site-specific.

Residenza a Fivizzano

La seconda residenza si svolgerà presso il Convento degli Agostiniani a Fivizzano. L'edificio, di proprietà comunale, sarà messo a disposizione per l'intera durata della residenza.

La struttura si sviluppa su due piani e comprende sale interne per attività artistiche, laboratori, seminari e incontri collettivi; camere da letto per artisti; e due chiostri esterni, ideali per attività pratiche all'aperto e momenti informali di scambio.

Il contesto storico e simbolico del Convento è stato fondato nel 1392, restaurato e oggi è sede dell'Ostello, della Biblioteca Civica "Emanuele Gerini" e del Museo Meteo dedicato a Edmondo Bernacca.

3. Statement

Sostenere una critica ecologica significa, innanzitutto, sostenere una critica delle idee, a partire da una valutazione delle contraddizioni insite nei sistemi economici, politici e sociali che abitiamo. Ciò implica non solo il deterioramento delle condizioni ambientali e produttive necessarie al rinnovamento del capitale – attraverso processi estrattivi e distruttivi - ma anche l'erosione delle condizioni sociali e delle relazioni tra soggettività.

Se comprendiamo questa contraddizione come causa direzionale che apre a una teoria ecologica della crisi, e dunque come nodo profondamente intrecciato alle trasformazioni sociali, Accademia Provinciale si colloca nel riconoscimento e nell'attraversamento di tali trasformazioni. Lo fa con pratiche artistiche che re-immaginano le forme del sapere e le potenzialità della natura, coltivando una relazione critica, situata e di lungo periodo tra il pensiero ecologico e il territorio della Lunigiana.

L'obiettivo è introdurre la possibilità di pratiche artistiche che emergano da una relazione con il rurale e con la coabitazione, a partire da una attenta riconsiderazione del nostro ruolo di soggetti in relazione con la biosfera. Questo si sviluppa anche

attraverso il coinvolgimento di artistə, filosofə, curatorə, giardinierə, agricoltorə e agenti dello sviluppo rurale, all'interno di un programma di attività che indaga tradizione del raccolto, l'agricoltura, le memorie dell'acqua, le narrazioni del folklore, gli archivi decentrati, pratiche rituali e archeologia locale.

P11 crede fortemente nella costruzione di conoscenze che emergano dall'esperienza diretta del luogo. Particolare attenzione è rivolta alle relazioni personali, controculturali ed ecologiche con il contesto locale. Attraverso pratiche collaborative – come lo sviluppo di opere site-specific, strutture curatoriali condivise e l'organizzazione di simposi – il programma promuove un coinvolgimento sostenibile e relazionale, fondato sull'ascolto del luogo.

4. Moduli

Durata: 6 mesi
Ore Totali: 290

Moduli: I – Situare l'accademia
II – Il giardino
III – Forme di condivisione

Ogni modulo integra formazione teorica non formale, apprendimento pratico e contestuale, insieme allo sviluppo di progetti collettivi.

Modulo I Situare la Scuola
Periodo: 1 agosto – 30 settembre
Ore: 100

Cosa significa trovarsi in un luogo che non è il proprio? In che modo le pratiche artistiche possono emergere da un ambiente senza imporre un rapporto di estrazione, mediazione o rappresentazione?

Il Modulo I preparerà un terreno per l'apprendimento e la coltivazione condivisa: l'accademia sarà costruita dai suoi stessi residentə. Situata in Lunigiana, si estenderà verso – e attraverso – suoli, tempi e luoghi diversi.

L'accademia creerà strumenti e metodologie site-specific per avvicinarsi al desiderio di appartenenza. L'analisi di casi di studio storici e contemporanei fornirà punti di riferimento per la costruzione di una base critica. Tra questi: Myvillages, Marjetica Potrč, il Black Mountain College, la Orbi Vrå School, le pratiche ecologiche di Agnes Denes e Joseph Beuys, e gli scritti di Gregory Bateson, Isabelle Stengers e Ariella Aïsha Azoulay.

Lo spazio pubblico sarà attivato da proiezioni all'aperto di film e documentari allineati ai temi della residenza. Come le lezioni, anche le proiezioni saranno aperte al pubblico, creando occa-

sioni di scambio e apprendimento reciproco. Particolare attenzione sarà dedicata al coinvolgimento e all'invito della comunità locale.

Il programma prevede inoltre la costruzione di una biblioteca che raccoglierà i contributi e le bibliografie proposte da residenti e docenti nel corso della residenza. Con l'idea di mettere insieme libri, cataloghi ed edizioni sperimentali suggerite dalle diverse soggettività, si intende dare forma a una raccolta di saperi condivisi, da coltivare nel corso della residenza.

Modulo II

Il Giardino

Periodo:

1 ottobre – 30 novembre

Ore:

100

«Un territorio esiste solo nella misura in cui è marcato», sostengono Deleuze e Guattari, ricordandoci che il movimento è inseparabile dalla sua traccia. Nel Modulo II ci interroghiamo su come le pratiche artistiche possano raccogliersi e prendere forma come un nuovo strato del tessuto palinsestuale del territorio, attraverso la creazione di un giardino in dialogo diretto con il suolo e gli ambienti circostanti.

I residenti saranno invitati a creare uno spazio collettivo attraverso la progettazione e la costruzione di un giardino. Un'attenzione particolare sarà rivolta al concetto di “terzo paesaggio” di Gilles Clément, che si riferisce a spazi trascurati – come terreni abbandonati, margini stradali o aree incolte – lasciati fuori dal controllo umano e divenuti rifugi per la biodiversità, capaci di ospitare specie spontanee.

L'obiettivo è coltivare uno spazio condiviso in cui la pratica artistica individuale si intrecci con il significato e la storia del fare giardino, inteso non come atto di controllo, ma come modo per entrare in relazione con un ambiente.

Durante la residenza, i partecipanti collaboreranno alla realizzazione e cura del giardino, interrogandosi anche su cosa ne resterà una volta conclusa l'esperienza. Parallelamente, ognuno lavorerà in modo personale a partire dall'incontro con il suolo, utilizzandolo come spunto di riflessione sulle proprie relazioni – di affinità o di conflitto – con il contesto culturale e ambientale in cui si vive.

Il Modulo II include anche sessioni di scrittura critica che prevedono la lettura condivisa di testi selezionati. Tra i riferimenti: le pratiche di Lois Weinberger, Precious Okoyomon, Alexandra Daisy Ginsberg, Rebecca Schneider, Filipa Ramos, Claire Bishop, Robert MacFarlane e Chiara Bottici. Verranno inoltre analizzati casi studio come il lavoro di Pierre Huyghe presentato a Documenta 14 e l'approccio ecologico alla progettazione del paesaggio sviluppato dal giardiniere e architetto Gilles Clément.

Modulo III

Forme di Condivisione

Periodo:

1 dicembre – 31 gennaio

Ore:

90

Il terzo modulo è dedicato allo sviluppo artistico e curatoriale della mostra collettiva, come esito della residenza. L'evento espositivo sarà seguito e articolato dai curatori in residenza, in stretto dialogo con gli artisti e con i docenti invitati.

I residenti rifletteranno inoltre sul significato di condividere i processi alla base della costruzione di una mostra attraverso la produzione di un catalogo a stampa. In questo contesto, la biblioteca condivisa avviata nel Modulo 1 sarà intesa come una

forma di memoria collettiva della residenza e, quindi, come bibliografia di base per il catalogo stesso.

Attraverso le attività condivise, anche questa parte del programma interrogherà i territori come luoghi di negoziazione politica e culturale. Attenzione particolare verrà dedicata alla nozione di sedimentazione, dando a ogni residente lo spazio necessario per raccogliere ciò che emerge dal lavoro collettivo e trasformarlo nei risultati della propria ricerca individuale.